

Alla Cortese Attenzione
del Presidente della Provincia di Asti
Dr. Maurizio Rasero

Oggetto: Incontro per rappresentare le istanze del Collettivo scrivente circa i problemi dell'agricoltura. Richieste e considerazioni.

Gentilissimo sig. Presidente,

in merito alle manifestazioni di questi giorni da parte degli agricoltori, si sottopone alla sua attenzione il seguente manifesto:

In Italia c'è un'emorragia continua di aziende agricole, nell'ultimo anno hanno chiuso i battenti soltanto in Piemonte 4.968 aziende agricole (-10,8%).

Siamo scesi in piazza con i nostri trattori, che sono i nostri mezzi di lavoro, per dire basta a questa lenta morte del comparto agricolo.

Basta a politiche agricole scellerate: si deve incentivare e sostenere l'agricoltura in modo efficace, invece di concentrare in poche mani enormi risorse economiche, penalizzandola e andando a scapito dell'agricoltura più piccola e diffusa.

Basta con l'importazione indiscriminata di generi alimentari che non rispettano le nostre regole sanitarie e di coltivazione facendo concorrenza sleale alle nostre produzioni.

Basta con lo strapotere di chi ci affama, imponendoci prezzi al di sotto dei costi di produzione.

Basta con chi non è più in grado di rappresentarci e mantiene il controllo sulle nostre aziende attraverso pratiche burocratiche infinite onerose e inutili.

Hanno provato a zittirci con le deroghe e a farci passare come i distruttori della terra, infangandoci con la storia dei pesticidi, come li chiamano loro.

Ma non ci fermiamo.

Non sono deroghe o molecole chimiche che ci interessano

Il vero contadino ama la sua terra e la tutela, va sostenuto e incentivato a produrre prodotti tipici locali difendendo la biodiversità dei suoi terreni.

Bisogna ridurre al minimo lo spreco alimentare e il consumo intensivo delle risorse minimizzando gli spostamenti delle derrate alimentari.

Siamo consapevoli che le politiche e agricole vengano decise su più livelli e soprattutto dall'Unione Europea ma confidiamo nel vostro appoggio per la realizzazione di tutti i punti esposti sia a livello regionale sia a livello nazionale ed europeo.

CHIEDIAMO:

1. PREZZI DIGNITOSI.

Il prezzo dei prodotti agricoli dovrà tenere conto dei costi di produzione ed essere specificato in un contratto di compravendita in modo da riequilibrare i guadagni tra le parti, senza necessario aggravio sui consumatori.

2. ETICHETTATURA CHIARA.

Più controlli sulle importazioni, soprattutto mirati a tutelare la salute del consumatore. Chiara etichettatura di origine, che possa aiutare i consumatori nelle loro scelte (al momento "prodotto in Piemonte" non vuol dire che l'origine del prodotto sia né Piemontese né italiana).

3. REVISIONE PAC.

La Pac deve tornare ad essere un vero sostegno economico finalizzato a compensare la concorrenza extra UE. I vincoli che incentivano un approccio ecologico della coltivazione devono tenere conto della loro reale attuabilità nei vari contesti lavorativi.

4. BANDI ADEGUATI.

Rivedere alcune misure del PSR (esempio misura SRA 05) adattandole al contesto lavorativo e climatico, rendendole accessibili su tutto il territorio ed economicamente sostenibili, per poter continuare a coltivare salvaguardando l'ambiente e con l'uso moderato di fitofarmaci. Semplificare i bandi (esempio i miglioramenti aziendali), renderli più accessibili a piccole e medie imprese, ancor più se situate in zone svantaggiate e marginali.

5. VERI RAPPRESENTANTI AGRICOLTORI.

Serve rappresentanza diretta del mondo agricolo ai tavoli decisionali con le istituzioni.

6. CONTROLLO FAUNA SELVATICA.

Intervenire seriamente e in modo radicale sulla fauna selvatica (controllo numerico) e dare possibilità di allevare suini senza sottostare a regole impossibili. Eliminare dal regime "de minimis" i risarcimenti dei danni da fauna selvatica che devono essere considerati al pari delle calamità naturali e non come aiuti integrativi. Nel calcolare l'entità del danno bisogna anche tenere in considerazione le ripercussioni future sulle colture arboree e il prezzo reale dei prodotti.

7. SEMPLIFICAZIONE PER LAVORO STAGIONALE.

Reintrodurre modalità di assunzione semplificata, come i voucher agricoli prepagati, ma estensibili a tutte le categorie di lavoratori.

8. MENO BUROCRAZIA.

Sostanziale snellimento burocratico, possibilità di gestirsi autonomamente tutte le pratiche, senza dover dipendere obbligatoriamente dalle associazioni di categoria. L'attuale sistema impone sudditanza e costi aggiuntivi insostenibili per i produttori. Come possono rappresentarci le associazioni di categoria che lucrano sulla nostra burocrazia?

9. RIDURRE IL DIVIETO DI ABBRUCIAMENTO.

Dare la possibilità di bruciare i residui di potatura con periodi definiti in base alla coltura, per limitare il propagarsi di malattie del legno e parassiti

10. VERA TUTELA E PROMOZIONE DEI PRODOTTI.

I consorzi di tutela devono tornare a difendere i produttori e soprattutto gli agricoltori che producono le materie prime atte alla trasformazione. I prezzi devono essere remunerativi soprattutto per la parte agricola e non esclusivamente per la parte industriale. La promozione, finanziata con i soldi pubblici, non deve gravare sugli agricoltori ed essere ripartita equamente e proporzionalmente soprattutto fra chi ne gode i frutti ovvero le industrie trasformatrici. L'adesione e la contribuzione devono essere facoltativi e a carico solo di chi fa parte del consorzio. I controlli devono essere eseguiti da enti pubblici finanziati con i soldi del PSR.

11. SCADENZA DIRITTI REIMPIANTO. Considerata la drammatica situazione di siccità e di cambiamento climatico, chiediamo di eliminare i vincoli temporali per i diritti di reimpianto dei vigneti con la possibilità di mantenerli in portafoglio e di poterne usufruire in condizioni più favorevoli.

12. DIVIETO PANNELLI SOLARI SUI TERRENI AGRICOLI.

Disincentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici su terreni agricoli ed incentivare gli stessi su tetti di fabbricati già esistenti, così da ridurre impatto ambientale e spreco di suolo coltivabile.

13. MODIFICA DEL PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI.

Fermo restando la tutela delle acque, che è uno dei nostri interessi primari, il regolamento vigente è troppo restrittivo, impedendo anche l'uso di fertilizzanti e ammendanti che nulla hanno a che fare con l'inquinamento dell'acquifero sotterraneo e superficiale.

14. REVISIONE DEL SISTEMA DI RILEVAZIONE PREZZI DELLE NOCCIOLE.

Il settore corilicolo, già in sofferenza a causa degli eventi climatici avversi e delle importazioni indiscriminate di nocciole estere da parte dell'industria, viene ulteriormente penalizzato da un sistema inefficiente di rilevazione dei prezzi da parte delle commissioni delle Camere di Commercio. Si ricorda che su tali prezzi, rilevati e pubblicati a cura delle CCIAA di Cuneo e Asti-Alessandria, si basano molti contratti di compravendita, è quindi indispensabile che siano veritieri ed accurati.

15. MODIFICA DELLE LINEE GUIDA "UNESCO"

Il sito UNESCO dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte sicuramente va salvaguardato, ma normative draconiane di tutela paesaggistica che vietano il ricorso a strutture prefabbricate tolgono competitività alle aziende, a maggior ragione in un territorio collinare spesso già sottoposto a vincolo idrogeologico.

In generale vogliamo modificare le politiche nazionali sull'agricoltura, chiedendo:

- **STABILITA' DEI PREZZI DI VENDITA E ACQUISTO.** No agli abusi di posizione dominante che non garantiscano la tutela di un prezzo DIGNITOSO all'agricoltore, quindi un reddito giusto e paragonabile ad altri settori produttivi. Aiuti fiscali per contrastare l'inflazione e il caro vita
- **REVISIONE DELLA PAC.** No alle politiche eccessivamente restrittive (revisione del 'Green deal' europeo) a discapito della produzione agricola e della produzione di cibo per i consumatori. Siamo il primo e a volte l'unico baluardo per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio
- **TRACCIABILITA' DELLE PRODUZIONI PER LA SICUREZZA DEI CONSUMATORI.** Più controlli sull'importazione di prodotti agricoli da Paesi in cui non sono in vigore gli stessi nostri regolamenti produttivi e sanitari
- **SEMPLIFICAZIONE.** Il 40% del lavoro degli agricoltori è volto agli adempimenti burocratici, a scapito della vera produzione per le proprie attività
- **ABOLIZIONE IMMEDIATA DEI VINCOLI E DEGLI INCENTIVI PER NON COLTIVARE.** Eliminazione dell'obbligo di non coltivare il 4% dei terreni; revisione dei vincoli di rotazione (più flessibilità e adeguamento alle condizioni climatiche); eliminazione di ogni forma di contributo per disincentivare la coltivazione
- **CONTENIMENTO FAUNA SELVATICA.** Lo Stato deve rispondere puntualmente e in tempi rapidi ai danni diretti e indiretti della fauna selvatica. Soprattutto deve evitare catastrofi come la peste suina i cui danni ricadono soprattutto sugli allevatori e sul mondo rurale
- **DISINCENTIVARE IL CONSUMO DI TERRENI** per strutture non agricole (fotovoltaico e agrivoltaico)
- **CONTRATTI DI FILIERA** impegnare i fondi previsti per l'Italia esclusivamente per i piani di sviluppo alle aziende agroindustriali che con contratti di filiera si impegnano solo per le produzioni agricole italiane; più potere nella determinazione della maggiorazione di prezzo per aderire alle filiere

Ribadiamo inoltre che la nostra è una protesta apolitica, nel pieno rispetto della legalità, non contro qualcuno, ma per tutti: per salvare le nostre aziende, per il futuro delle nostre famiglie e per garantire cibo sano e italiano sulle tavole.

NON VOGLIAMO DEROGHE MA VOGLIAMO CAMBIAMENTI!

Grazie per l'attenzione

Asti, 20 febbraio 2024

Il coordinamento degli Agricoltori Autonomi

ALLEGATO 1

Osservazioni sul Regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R

Nel Regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R della Regione Piemonte, al Titolo III – Programma d' azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola – si legge:

Art. 22. (Divieti di utilizzazione dei letami e dei fertilizzanti)

1. L'utilizzazione agronomica del letame, dei materiali ad esso assimilati e degli altri ammendanti organici, nonché dei concimi azotati è vietata:

(omissis) i bis) sui terreni con pendenze superiori al 10 per cento; tale valore può essere incrementato fino al 15 per cento qualora esista una copertura vegetale e siano adottate appropriate tecniche di conservazione del suolo o, nel caso degli arativi, l'incorporazione del materiale palabile entro 24 ore dalla distribuzione.

A tal proposito si presentano le seguenti osservazioni:

- la norma di fatto esclude ogni forma di fertilizzazione azotata e apporto di sostanza organica nei terreni con pendenza superiore al 15%, comportando notevoli difficoltà produttive, soprattutto quando non sia possibile ricorrere al sovescio o questo non sia sufficiente per il fabbisogno della coltura. Inoltre, impedendo l'apporto di sostanza organica si facilita l'impovertimento dei suoli e soprattutto si rende quasi impossibile, nel breve-medio periodo, il ripristino della dotazione di sostanza organica nei terreni già impoveriti.
- non viene contemplata la presenza di terrazzamenti, livellamenti o vigneti/noccioleti/frutteti con impianto a girapoggio che frenino o impediscano l'erosione anche nei terreni ad elevata pendenza.
- l'utilizzo di apposite macchine interratrici per la concimazione localizzata di vigneti e frutteti, deponendo il fertilizzante al di sotto della superficie del suolo senza danneggiare il cotico erboso, non comporta rischi di perdite di azoto per erosione superficiale, soprattutto negli impianti a girapoggio.
- la dicitura "ammendanti organici" è troppo vasta e comporta il divieto di utilizzo anche di materiali altamente stabili nel tempo che permettano il reintegro di sostanza organica nei suoli che ne siano scarsamente dotati o il mantenimento/miglioramento delle caratteristiche fisiche e microbiologiche dei terreni che ne necessitano, che per altro è lo scopo principale dell'utilizzo di ammendanti. Si evidenzia inoltre che anche materiali quali cortecce, cippato di legna, paglie e altri (utilizzabili tra l'altro anche come pacciamanti), possono rientrare nella categoria degli ammendanti.
- si fa inoltre presente che il compostaggio aziendale degli scarti vegetali e delle potature, tecnica agronomicamente vantaggiosa (in quanto consente di abbattere l'eventuale carica di patogeni per le colture, di produrre ammendante ad alto tenore di sostanza umificata e di evitare la cosiddetta "fame di azoto" dovuta all'interramento di sostanza organica non decomposta) e tra l'altro non inquinante come l'abbruciatura in campo, diventa impossibile da attuare se non c'è la possibilità di utilizzare il compost prodotto in azienda.

Viste le ampie porzioni di territorio collinare comprese nelle ZVN, si chiede che venga data la possibilità di effettuare fertilizzazioni anche in terreni con pendenza superiore al 15%, ovviamente attuabili con vincoli che comunque garantiscano la salvaguardia delle acque superficiali, ad esempio: distribuzione frazionata di dosi ridotte, interramento con aratura a girapoggio che eviti il ruscellamento nei seminativi, nei terreni inerbiti interramento di almeno 20 cm tramite macchinari idonei ecc.

Gli ammendanti organici a basso tenore di azoto non dovrebbero essere compresi nei divieti di utilizzo in quanto poco o nulla influenti sull'inquinamento da nitrati.

Deve inoltre essere chiarito che in presenza di terrazzamenti/livellamenti che di fatto impediscono di molto l'erosione, venga considerata la pendenza effettiva del tratto di terreno coltivabile e non quella media dell'appezzamento.

ALLEGATO 2

NOCCIOLA PIEMONTE

La corilicoltura piemontese è ormai in ginocchio, a causa sì del calo di produzione dovuto alla siccità e agli eventi climatici avversi, ma anche a un prezzo non remunerativo dovuto alla precisa volontà dell'industria di affossare il mercato. Cosa resa più che evidente dal fatto che nel Lazio le nostre nocciole vengano pagate meglio rispetto al mercato piemontese e che negli ultimi tempi le quotazioni delle nocciole turche (dazi e trasporto esclusi!) siano grossomodo le stesse della nocciola

Tonda Gentile.

Vanno quindi esaminate le seguenti criticità:

- Chiara etichettatura di origine che possa aiutare i consumatori nelle proprie scelte: prodotto in Piemonte non vuol dire prodotto con nocciole piemontesi, e nemmeno italiane.
- Per stessa ammissione del Presidente Cirio, le commissioni di rilevazione dei prezzi delle Camere di Commercio non funzionano: serve trasparenza totale su chi fornisce i documenti di compravendita; gli operatori che stipulano contratti basati sul prezzo rilevato dalle suddette Commissioni devono essere esclusi dalle rilevazioni per evidente conflitto di interessi; per equità, deve essere data facoltà di fornire le fatture di vendita anche alle aziende agricole per quantità scambiate di almeno 30 q.li; la rilevazione deve essere il più statistica possibile, se un operatore fornisce i documenti di compravendita, deve fornire quelli relativi a TUTTE le operazioni, per un lasso di tempo non inferiore a sei mesi; in caso di adesioni volontarie insufficienti al sistema di rilevazione, si deve prevedere un sistema forzoso di fornitura delle documentazioni di compravendita.
- Per quanto riguarda la Nocciola Piemonte IGP, tutte le aziende non associate al Consorzio di Tutela devono pagare il contributo erga omnes, ma non c'è nessuna trasparenza e non è dato sapere come vengano utilizzati i soldi. Non sapendo neanche quanto sia la quota associativa al suddetto Consorzio (che non svolge alcuna attività visibile), l'azienda agricola non associata non è nemmeno in grado di sapere se il proprio contributo (quasi estorto) sia proporzionato o no rispetto a quanto pagato da un'azienda associata.
- A causa delle condizioni climatiche avverse, negli ultimi anni ci sono state forti infestazioni di agrilo verde, che sostanzialmente si combatte con il taglio e l'abbruciatura delle ramaglie infette PRIMA dello sfarfallamento (che avviene di norma nei mesi di maggio-giugno), sarebbe quindi opportuno prevedere di terminare il periodo di divieto di abbruciamento entro il 31 marzo, almeno per quanto riguarda le potature di nocciolo